

naio 1892 avrebbe veduto che, prima che venissero questi due mila e tanti elettori, il Caruso aveva avuto 5308 voti e che nell'ultima votazione non ne ha avuto che 300 di più. Se vuole, glieli regalo questi 300, dato e non ammesso che fossero analfabeti. E dico che glieli regalo, perchè, onorevole Giovagnoli, allorquando si tratta di un'elezione nella quale la maggioranza è così colossale, non si deve guardar tanto pel sottile a certe irregolarità, a certi vizi che pur troppo s'incontrano in quasi tutte le elezioni; come si deve fare invece allorquando la differenza di voti fra i candidati è minima.

Conseguentemente, se si esaminano i risultati di queste proteste molte di numero e poche di valore, bisogna dire che ammettere l'inchiesta equivarrebbe ad ammettere un perditempo, e creare un fomite di nuovi dissidi e di nuove lotte elettorali senza profitto della verità, senza guadagno della giustizia. Noi della Giunta non avremmo menomamente repugnato da un nuovo esperimento, qualora ci fosse parso necessario, consigliato o imposto dalla giustizia o dall'amore del vero; ma allorquando dallo studio diligente, spassionato e imparziale degli atti abbiamo dovuto attingere la convinzione che il Caruso è realmente l'eletto della maggioranza, noi abbiamo creduto meglio di proporre che la Camera prenda una deliberazione, la quale tolga di mezzo le discordie locali e restituisca a quel Collegio il rappresentante, che gli manca. Per queste ragioni la maggioranza della Giunta insiste nella sua proposta di convalidazione dell'elezione dell'onorevole Caruso.

Voci a destra e al centro. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

La metto a partito.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera di chiudere la discussione).

Ora veniamo ai fatti personali. Onorevole Donati, ha facoltà di parlare per fatto personale.

Donati. Non dirò che una sola parola per rispondere all'onorevole Giovagnoli, il quale mi ha accusato di incoerenza, per avere, in altra occasione, combattuto le conclusioni della Giunta.

Io credo anzi di essere perfettamente coe-

rente, perchè ho combattuto le conclusioni della Giunta, quand'essa proponeva di non convalidare un'elezione, senza che ci fossero le prove dei brogli e delle frodi, che anche allora si denunciarono.

Ed anche adesso, coerente all'identico principio, che non si debba giudicare se non sopra ciò che è allegato e provato, propongo invece di approvare le conclusioni della Giunta. Io quindi non mi sono contraddetto!

Presidente. Onorevole Giovagnoli, accenni il suo fatto personale.

Giovagnoli. Pochissime parole. Io debbo dire all'onorevole Barazzuoli che ho letto tutte e tre le memorie: prima quella dell'avvocato Sansonetti in difesa dell'elezione Caruso; anzi dirò francamente che, fra il metodo di ragionamento e le frasi stesse del ragionamento dell'onorevole Barazzuoli e quelle dell'avvocato Sansonetti, trovo una rassomiglianza curiosissima. Poi ho letto le deduzioni dell'avvocato Riccio e di un altro di cui non ricordo il nome, contro l'elezione Caruso; e finalmente ho letto la relazione dell'onorevole Barazzuoli.

Ad ogni modo osservo che l'onorevole Barazzuoli, facendo una carica a fondo contro di me, l'ha fatta contro cinque colleghi suoi rispettabilissimi, i quali la pensavano in tutto e per tutto come me.

Che se io, da letterato, ho adoperato armi di stagno e di carta pesta, in fatto di armi ognuno adopera quelle che ha. E se io non avessi, come ho sinceramente, sentimenti di affetto e di stima e di grandissimo rispetto per l'onorevole Barazzuoli, gli direi che egli ha adoperato delle armi da rabula e da sofista; ma io non glie lo dico. *(Si ride).*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo per fatto personale.

Daneo. Il relatore, onorevole Barazzuoli, ha supposto che io abbia attinto al memoriale che ci venne distribuito, ragioni per dubitare della validità dell'elezione. No, io ho attinto al memoriale unicamente la ragione per chiedere alla minoranza della Giunta, ed anche al relatore, degli schiarimenti di fatto. Avutili dall'onorevole Lanzara, mi sono trovato innanzi, non più semplici asserzioni della parte interessata, ma motivi gravi contro la validità dell'elezione. Quando questi motivi si chiamano: voto di analfabeti, ripari ai tavoli, voto di guardie daziarie e municipali in così gran numero, schede giranti, placche di